Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 25 ottobre 1880. Num. 44.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

RIORDINAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE AGRARIE DEL FRIULI

All'annunciata adunanza del 23 corr. presso il r. Prefetto non essendo intervenuti che la Rappresentanza dell'Associazione agraria Friulana nelle persone del suo Vicepresidente cav. Francesco Braida e del suo Segretario cav. Lanfranco Morgante, e i Rappresentanti dei Comizi agrari di Cividale, S. Pietro al Natisone e Tarcento, ed essendo quindi impossibile, assente la gran maggioranza o piuttosto la quasi totalità dei Rappresentanti i Comizi agrari, di prendere deliberazioni riflettenti gl'interessi agrari della Provincia intera, nessuna trattazione ebbe luogo, ed il sig. Prefetto deliberò di invitare, pel 6 novembre prossimo, ad una nuova adunanza talune persone notabili e animate dal desiderio del progresso agricolo del proprio paese, in numero di due o tre per ogni Distretto, sieno o non sieno esse persone Rappresentanti di Comizi agrari.

È a ritenersi che tale adunanza, in cui sarà posta in discussione la più opportuna riforma dell'ordinamento delle Rappresentanze agrarie in Friuli, riuscirà numerosa, così da dare alle deliberazioni che verranno prese in essa il valore e l'autorità che rivestono i voti espressi da molte e competenti persone.

IMPORTAZIONE DI TORELLI SVIZZERI

Martedì scorso ebbe luogo nei locali Fattori fuori Porta Pracchiuso l'assegno a sorte fra i committenti dei torelli svizzeri importati a cura della Deputazione provinciale.

Ecco come essi andarono distribuiti:

Torelli Friburghesi:

di mesi 15 per lire 278.61 al Comune di Manzano; di mesi 16 per lire 445.11 al Comune di Moruzzo; di mesi 20 per lire 622.71 al Comune di Pagnacco; di mesi 18 per lire 417.36 al Comune di Pavia; di mesi 16 per lire 389.71 al Comune di Tricesimo; di mesi 15 per lire 556.11 al Comune di Tricesimo; di mesi 15 per lire 556.11 al Comune di Reana; di mesi 17 per lire 622.71 al signor P. Dean di S. Vito; di mesi 15 per lire 467.31 al signor M. Grassi di Castions di Strada; di mesi 16 per lire 306.36 al sig. M. Laurenti di Bertiolo; di mesi 18 per lire 473.53 al signor Marzona di Sedegliano.

Torelli Schwytz — Varietà grande:

di mesi 8 per lire 445.11 al Comune di Gemona; di mesi 17 per lire 461.76 al Comune di Tarcento; di mesi 9 per lire 445.11 al Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Torelli Schwytz — Di razza media:

di mesi 12 per lire 339.88 al Comune di Ampezzo; di mesi 18 per lire 362.08 al Comune di Arta; di mesi 13 per lire 350.98 al Comune di Arta; di mesi 18 per lire 378.73 al Comune di Aviano; di mesi 14 per lire 295.48 al Comune di Cercivento; di mesi 8 per lire 334.33 al Comune di Forni Avoltri; di mesi 16 per lire 323.23 al Comune di Moggio; di mesi 10 per lire 362.08 al Comune di Pontebba; di mesi 15 per lire 378.73 al Comune di Suttrio; di mesi 12 per lire 317.68 al Comune di Suttrio; di mesi 17 per lire 339.88 al Comune di Treppo Carnico; di mesi 8 per lire 356.53 al Comune di Tolmezzo.

L'egregio dott. Romano, Veterinario provinciale, dettò in questa occasione, per incarico della Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino in Friuli, una istruzione popolare sulla tenuta del toro, che fu largamente diffusa nei Comuni ove si collocarono i torelli di nuovo acquisto.

COMMISSIONE PERMANENTE

PEL MIGLIORAMENTO DEL BESTIAME BOVINO

La Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino in Friuli tenne il 18 corrente una seduta, in cui venne a conclusioni che crediamo dover riassumere.

Esaminati anzitutto minutamente i 26 torelli da ultimo acquistati in Isvizzera, li trovò pienamente rispondenti ai caratteri che si richiedevano in essi, ed esternò quindi meritate lodi ai signori incaricati del loro acquisto.

Indi la Commissione deliberò di far nuove istanze alla Deputazione provinciale onde si trovi modo che i progressi zootecnici ottenuti nella nostra provincia abbiano ad essere rappresentati con pochi, sceltissimi capi di bestiame bovino, all'Esposizione nazionale di Milano del 1881.

Stabilite poi le modalità per l'assegno dei torelli fra i committenti, la Commissione incaricò, come è detto più sopra, il Veterinario provinciale di compilare e pubblicare un' istruzione popolare sulla tenuta del toro, ciò che venne eseguito.

La Commissione quindi propose di appoggiare la domanda di vari allevatori del distretto di Portogruaro, di considerarli, cioè, aggregati alla nostra Provincia in quanto riguarda l'indirizzo pel miglioramento dei bovini. Però i committenti torelli da importarsi eventualmente dovranno tenere a loro carico, oltre il prezzo dei tori, anche le spese di trasporto.

La Commissione inoltre deliberò di proporre alla Deputazione provinciale che vengano instituite delle Conferenze popolari di igiene e zootecnia, affidandone possibilmente l'incarico ai Veterinari condotti, ove esistono, e negli altri luoghi al Veterinario provinciale. La parte alpestre della provincia è quella che avrebbe maggior bisogno di un'istruzione popolare su tale oggetto.

Allo scopo di studiare i mezzi adatti a promuovere ed incoraggiare l' istituzione delle latterie sociali, venne nominata una Commissione nelle persone dei signori: Facini cav. Ottavio, presidente, Barnaba Pietro, Leoncini dott. Domenico, Pecile Attilio, Romano dott. Giov. Batt.

Riconosciuto il bisogno che sollecitamente vengano istituite Condotte veterinarie nell'alto Friuli, la Commissione rivolse preghiera alla Deputazione provinciale perchè voglia invitare i Comuni di quella zona a consorziarsi per istituire le Condotte stesse, urgendo il bisogno di sistemare un servizio sanitario che regoli la monticazione.

Dopo ciò, la Commissione si occupò della determinazione del prezzo di ogni singolo torello, prezzo che fu stabilito nelle somme superiormente riportate.

CRONACA DELL' EMIGRAZIONE

Il *sig.* Giov. Batt. Manganelli, segretario comunale di Montenars, ha diretta alla Presidenza dell' Associazione agraria friulana copia di un' altra lettera scritta dal giovane Placereano Leonardo, di quel paese, emigrato nell'America meridionale. Crediamo opportuno di pubblicare anche questa seconda lettera, a lume di quelli che ancora coltivassero l'intendimento di recarsi oltre l' Atlantico in cerca di chimeriche fortune.

Carissimo padre, Dolores 10 agosto 1880.

. . .Dopo che vi ho scritto l'altra lettera, sono tornato in Buenos-Aires, e fermato circa 15 giorni, girando tanto da una parte, come dall' altra.

Per tutta la città non si vedeva (massimamente nelle piazze) che gente senza travaglio e senza danaro la più parte, fino a che cominciarono di nuovo a spianar i fossi che avevano fatti in tempo di guerra, nel qual lavoro cominciò a impiegarsi un bel numero di gente.

In quanto a novità, finchè dura l'inverno non ce n'è nessuna che mi sforzi a scrivere, e quando sarà il momento della bella stagione, vi farò sapere il tutto, e più facilmente se girerò dov'è la mia intenzione, cioè dove sono i nostri patrioti, che da queste parti non si trova nessun *furlano*.

In quanto a venire in America, ripeto che la mia opinione è assolutamente di *No*; però ognuno è padrone di far il suo parere.

Non sapendo se vi ho scritto il tutto (l' altra volta) riguardo agli ultimi emigranti arrivati qui in Buenos-Aires, vi tornerò a scrivere qualche cosa che a me toccò di vedere e sentire.

A forza di richiami e di lamenti, credo che in ultimo li abbiano mandati da qualche parte per non averli sempre sotto gli occhi.

Là, si vedevano piangere le povere donne, dovendo per vivere vendere gli utensili di qualche valore, e per fino il proprio vestito della festa a vil prezzo.

Gli uomini non avevano in bocca che maledizioni, e ogni genere d'imprecazioni verso gli agenti dell' Emigrazione, le lettere che

li hanno ingannati, il bastimento che li ha condotti salvi a riva senza sprofondarsi in mare e tante altre.

Avendo poi il militare sloggiato dal Hôtel d' Emigrazione, vennero almeno ricoverati in quello, dando loro anche qualche cosa di vitto.

Tutti gli emigranti arrivati da poco tempo, e che ancora non hanno potuto nè farsi nè provvedersi del loro necessario, stanno tutti male, e devono subire la miseria, se non sono provvisti di danaro, perchè l' Emigrazione non dà loro verun soccorso, non avendo più fondi in cassa.

Quelli poi che sono arrivati gia 4, 5 anni o più, e che li hanno mandati in buoni posti, o che se li hanno procurati col proprio danaro, stanno bene, e potranno un giorno farsi anche qualche cosa di danaro.

Quando sono stato al Paranà, il mio compagno di viaggio rimproverò un suo parente perchè aveva scritto tanto bene, dicendo che se la sua lettera non fosse stata si bella, lui non sarebbe certamente venuto in questi paesi; e l'altro con tutta indifferenza gli rispose che a scriver male non si fa bella figura, e scrivendo bene si spera almeno di sì.

In quanto poi al lavoro, c'è sempre più gente che non travaglio e la paga è sempre in ribasso... PLACEREANO LEONARDO.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 42.)

Poa alpina L. Graminacee. Fienarola alpina. Comunica al latte buon sapore. Vuolsi che l' uso prolungato della poe induca uno stato di dimagramento nei bovini.

— *annua* L. Gramigna delle vie. — Ottima per pascolo.

— *bulbosa* L. Fienarola scalogna. - Ottima per pascolo, può essere infesta dal parassita Epichloe Typhine, nel qual caso riesce nociva.

— *compressa* L. Fienarola compressa. — Fra le piante più ricercate e nutritive.

— *nemoralis* L. Fienarola dei boschi. — Dà foraggio abbondante e buono.

— *pratensis* L. Erba maggenza. Gramigna dei prati, fr. *Morene di panole.* — Caratterizza la bontà dei foraggi, giova per animali da lavoro. Viene ricercata anche dal lepre. Va infesta dallo sclerotium clavus Dec., per cui può vericarsi l' ergotismo coll' ingestione di questo foraggio infesto.

— *trivialis* L. Poa comune, fr. *Tarabanc, Grame.* — Regina dei prati fra le graminacee.

Polygala vulgaris L. Poligalee. Vecciolina. Erba di latte. — Piace più quale condimento, che quale foraggio.

Polygonum amphibium L. Poligonee. Persicaria anfibia. — Verde si mangia dal bestiame; è irritante.

— *aviculare* L. Poligono degli uccelli, fr. *Leè sacs, Luvuinese minude.* — Gli uccelli mangiano gli achenii. Conviene per la nutrizione di tutto il bestiame, e piace al coniglio.

— *Bistorta* L. Bistorta, fr. *Sarasin salvadi, Pajàn salvadi.* — Conviene specialmente agli ovini per un principio amaro che contiene. Il grano piace agli uccelli, e, se ridotto in farina, serve a fare una pastiglia gradita ai pesci.

— *Convolvulus* L. Erba leprina. Viluppio, fr. *Pid di giall.* — Di poca utilità; i grani piacciono agli uccelli.

— *dumetorum* L. Convolvulo nero, fr. *Vididulazz.* — I semi appetiti dai volatili; la pianta quale foraggio fresco al bestiame.

— *Fagopyrum* L. Saraceno, fr. *Pajàn, Sarasin.* — Foraggio verde conveniente a tutti gli animali; gli ovini però lo preferiscono secco. Si è cercato di rendere alibile la paglia con condimenti, ma non viene gradita dal bestiame. I grani interi o contusi sono ottimi per tutti gli animali; vengono da taluno preferiti all'avena per il cavallo. Ai bovini si dà anche il pane fatto con farina di saraceno; agli ovini la farina nei beveraggi; così ai suini, per i quali i grani convengono cotti. Per i volatili i grani e la farina ed anche la crusca; le api amano i fiori, da cui ritraggono buon miele.

Si è osservato più volte che l'uso del saraceno negli animali (specialmente suini) a mantello bianco o pezzato bianco, induce una speciale malattia cutanea (fagopirismo) nella parte bianca della pelle, e ciò tanto più se gli animali sono esposti alla luce.

— *hydropiper* L. Erba pepe, fr. *Pevarele.* — Acre, irritante.

— *lapathifolium* L. Persicaria maggiore. — Il bestiame la mangia solo per necessità.

— *maritimum* L. Persicaria di mare. — Rifiutata.

— *minus* Ait. Persicaria delle risaie. — Di poca utilità quale foraggera.

— *Persicaria* L. Persicaria, fr. *Pevarele.* — Irritante; piace ai cavalli e pecore. Si ritiene atta a produrre il fagopirismo.

— *viviparum* L. Serpentino, fr. *Sarasin salvadi.* — Se le foglie sono fresche costituiscono un buon foraggio.

Polypogon monspeliensis Desf. Graminacee. — Mangiata dal bestiame prima dell'infiorescenza.

Populus alba L. Salicinee. Alberello. Pioppo bianco. — Cavalli, pecore e capre mangiano volentieri le foglie.

— *dilatata* Ait. o fastigiata Desf. o piramidalis Roz. Pioppo cipressino, fr. *Pòul, Pôl, Povul, Talpòn.* — Per alimentare gli ovini e cavalli convengono le foglie, se anche secche. Non convengono ad animali da ingrasso, nè alle vacche lattaie. Tolta la corteccia dei ramoscelli e dei pali si dia ai bovini da lavoro. Anche la segatura del pioppo è molto digeribile, piace ai bovini ed ai montoni; può entrare quale componente la razione alimentare.

— *nigra* L. Pioppo, fr. *Poul.* — Pel bestiame le foglie.

— *tremula* L. Alberella, fr. *Albar.* — I castori ricercano la sua corteccia. I ramoscelli tagliati ogni due anni, in agosto, si dieno a vacche, capre e pecore; le foglie piacciono a tutti gli animali.

Portulacca oleracea L. Portulacee. Porcellana, fr. *Gràssule.* Detta anche erba dei porci perchè ricercata da questi.

Potentilla alba L. Rosacee. Pentafilo bianco. — Tonica, come condimento.

— *anserina* L. Piè d'oca. — Buon condimento.

— *argentea* L. — Piace al porco, poco agli altri animali.

— *aurea* L. Fragolaccia fior d'oro. — Utile quale condimento.

— *Fragasiastrum* Ehrh. Fragola secca.— Tonica.

— *hirta* L. Fragolaccia rossa. — Aromatica; migliora il fieno.

— *recta* L. Cinquefoglio. — Condimento per vacche lattaie ed animali da ingrasso.

— *reptans* L. Cinquefoglio. Erba pecorina, fr. *Frèule mate.* — Amara, gradita alle capre.

— *supina* L. Piè d'oca verde. — Piace meno delle altre.

— *Tormentilla* Schr. — Ai ruminanti le foglie verdi.

— *verna* L. — Piace come condimento.

Poterium sanguisorba L. Sanguisorbee. Pimpinella, fr. *Pimpinele.* — Ottima per pascolo. Anche i gambi vengono divorati; dà foraggio nutritivo e lattifero. *(Continua.)*

COLTIVAZIONE DEL TABACCO

Da una lettera, di recente pubblicata dal prof. Cantoni, caviamo questi consigli agli agricoltori italiani circa la coltivazione del tabacco:

« A Cuggiono le spese di coltivazione, fino al raccolto, si può dire siano state identiche a quelle che si avrebbero avute pel maiz, colla differenza che il tabacco, in un anno di siccità, avrebbe dato assai più del maiz.

Al tabacco però bisogna aggiungere una non lieve spesa pel prosciugamento delle foglie e per la sorveglianza della successiva fermentazione. Cionondimeno, un buonissimo prodotto di maiz, con 50 ettolitri di grano a lire 13, vi darà lire 650 l'ettaro, mentre un raccolto anche di soli 2000 chilog. di tabacco, a lire 80 al quintale, vi darà lire 1600, le quali sarebbero sempre superiori al ricavo in maiz, portato anche a lire 850 pel valore delle foglie e degli steli.

Noi vorremmo che l'esempio di Cuggiono e di Tradate fosse imitato in molte localita dell'Alta Italia, perchè siamo persuasi che la coltivazione del tabacco è convenientissima non solo per sè stessa, ma conveniente anche perchè permette un previo raccolto di foraggio, e perchè influisce favorevolmente sulla coltivazione susseguente, cioè sul frumento. Finalmente il tabacco resiste moltissimo alla siccità e coll'utile grandissimo che lascia compensa abbondantemente un minor raccolto di maiz.

Noi abbiamo bisogno che la coltivazione del tabacco si estenda nell'Alta Italia e nelle ampie vallate alpine. Noi abbiamo bisogno che l'esempio di Cuggiono e di Tradate sia da molti imitato, poichè, qualunque sia la sorte riservata a questa coltivazione, è necessario che gli agricoltori si trovino preparati a coltivar con profitto. Epperò vorremmo che l'esperimento sui tabacchi da noi prodotti si spingesse sino alla fabbricazione sopratutto dei trinciati e degli sigari, importando assaissimo l'avere un criterio sulla destinazione e sul valore della produzione ottenuta. Senza di ciò, tanto la domanda quanto l'offerta non avrebbero alcun fondamento.»

LA FILLOSSERA IN FRANCIA

Il rinomato scrittore agricolo De Cherville ci dà nel *Temps* notizie sul flagello fillosserico che travaglia i vigneti in Francia. Sono notizie tristi. La fillossera avanza sempre, le sue legioni si stendono, s'allargano come una macchia d'olio, e nessun rimedio sicuro, radicale fu ancora trovato per combatterle.

Per dare un'idea de' danni prodotti da questo meschino insetto, daremo alcune cifre. Nel dipartimento del Gard i vigneti furono ridotti da 104 mila ettari a 6 mila soli, e la perdita annuale subita dal dipartimento è di 20 milioni di franchi. Il dipartimento della Gironda, che produce il vino di Bordò, è in condizioni poco migliori. Il dipartimento dell'Hérault ha conservato 2 mila ettari di vigneti: altri 68 mila furono intieramente distrutti e le viti furono strappate.

I proprietari di vigneti, dopo aver sperato invano che il flagello fosse temporaneo ed avesse a spegnersi da per sè, ora, o strappano le viti, o tentano curarle con mezzi dispendiosi. Il solfo-carbonato di potassio dà buoni risultati; la società sindacale di Béziers li riassume in questi termini: primo anno effetti mediocri, secondo anno buoni, terzo anno eccellenti.

La sommersione dei vigneti sott'acqua riesce quasi sempre a distruggere la fillossera; ma questo rimedio, come ognuno capisce, non si può applicare dappertutto. Nel dipartimento del Rodano si va costruendo un canale, dal quale i proprietari rovinati sperano d'essere ritornati all'antica prosperità.

Fu scoperto che i terreni sabbiosi di *Aigues mortes* e *Camargue*, vicini al mare, sono refrattari alla fillossera, e furono perciò coltivati a

vigneti con gran vantaggio. Prima valevano poco, oggi si pagano molto più, ed il sig. De Cherville prevede che cresceranno ancora di prezzo. Avviso ai proprietari di terreni della stessa natura.

Parecchi pongono grandi speranze nella nuova vite scoperta dal viaggiatore Lecart nel Sudan. Si tratta d'una pianta a radice tubercolosa, come quella della dalia, con fusto erbaceo, robustissima e fecondissima di frutta. Ma i semi di questa pianta non sono ancora giunti in Europa, e perciò si ignora ancora se potrà prosperare nei nostri climi.

GOVERNO DEL LETAME

Il Comizio agrario di Vicenza ha deciso di assegnare tre premi da lire 50 ciascuno a tre castaldi e fattori che avranno adottate quelle buone pratiche pel miglior governo del letame che furono rilevate nella gita d'istruzione a Modena e a Bologna.

Il sistema bolognese e modenese è quanto mai facile ed economico.

Perchè il concime sia ben conservato è d' uopo sia costantemente protetto dall' azione del sole e della pioggia, e soggetto ad un giusto grado di ariazione, di calore e di umidità.

Uno spazio rettangolare di terra leggermente inclinato verso uno dei lati minori, di ampiezza relativa al numero degli animali, serve al deposito del concime che giornalmente vien depositato e disteso col forcone in guisa che coll'innalzarsi della massa non resti verun vuoto fra gli strati, nè screpolature lungo le pareti.

Tutto all' ingiro del mucchio deve scorrere un canaletto per ricevere i liquidi che scolano dal letame e condurli in un pozzetto vicino, donde si possa cavarli per riversarli sull'ammasso stesso, quando l'alta temperatura ne dimostri la convenienza.

Man mano che l'ammasso aumenta lo si comprime fortemente pestandolo coi piedi, e lo si alterna con strati di terra; infine con altra terra si ricopre la massa e se ne rivestono le pareti, per impedire la dispersione delle parti volatili, provvedendo ad una costante compressione, a difenderla dalla pioggia e che non venga guastata dalla polleria colla raspatura. Ecco una concime ben conservato; e lo provano la sorprendente feracità delle terre sussidiate da tali concimi.

SETE

Tutte le volte che sorgeva qualche lusinga di miglioramento nel ramo serico, le speranze si convertivano in delusioni. Anche il mese di ottobre, sul quale confidavasi, perchè epoca di maggiori commissioni in fabbrica, sta per tramontare lasciandoci per infausto ricordo due a tre franchi di ribasso. E come se ciò fosse poco, i 2 a 3 franchi diventano 3 a 4 lire crescenti, per effetto del ribasso sensibile del cambio, il quale aggrava specialmente l'articolo seta che, ovunque si spedisca all'estero, si contratta in oro. Il bilancio della settimana finiente si riassume con 2 a 3 per cento di ribasso di prezzo, e 2 per cento di ribasso nel cambio, di maniera che questa ottava è la più triste, finora, della campagna attuale.

Il sensibile ribasso dell'oro è cagionato dalle insistenti notizie che il ministero si occupi seriamente di guarire il corso forzoso. A vero dire, il momento sarebbe opportunemente scelto, stante l'elevato corso della rendita e di tutti i valori con garanzia governativa; ma è sommamente deriderabile che la *cura* sia radicale, che la sia una guarigione assoluta, senza timori di ricadute, le quali sarebbero doppiamente fatali, dopo lo inevitabile scompiglio economico che apporterà il toglimento del corso forzoso, che durò troppo a lungo, per non creare una condizione fittizia per molte industrie e commerci, i quali subiranno necessariamente tutto il danno conseguente dal ripristino della circolazione metallica. È desiderabile anche che non perduri lungamente lo stadio d'incertezza su tale importante argomento. Speriamo che le complicazioni politiche non vengano a guastare i piani del ministro delle finanze, e che, ad ogni modo, nelle combinazioni che valgano ad assicurare la stabilità del ripristino della valuta metallica, si tenga conto delle possibili evenienze del domani, che potrebbero rendere fallaci tutti i calcoli dell'oggi.

Le transazioni si mantennero discretamente attive negli ultimi giorni; ma la fabbrica «dopo il pasto ha più fame che pria» cioè ogni facilitazione di prezzo che impone la rende più avida di facilitazioni maggiori. Sono le sete asiatiche che maggiormente ribassarono, e per contro colpo ribassano anche le europee. La credenza generale che gli attuali limiti non sarebbero suscettibili di maggior degrado andava insinuandosi nel commercio, e l'industriale mostravasi disposto ad alimentare i lavorerii, cioè filande e filatoi. Ebbero luogo alcune contrattazioni in galetta da lire 12.25 a 12.50 per roba verde e da 13.25 a 14 per gialla, e correvano trattative per ulteriori affari di qualche rilievo. Del pari corsero offerte di lire 52 a 54 per belle gregge a fuoco, lire 55 a 55.50 per seconde scelte a vapore; ma le scoraggianti notizie dall'estero, le ardenti questioni politiche e per ultimo il ribasso dell'aggio, fecero abortire ogni affare. Non rimane proprio che lasciar piovere!

Tutti i giorni si leggono notizie sul prossimo ritorno del consumo alla seta vera, e tutti i giorni assistiamo invece al fatto che la seta ribassa ed i cascami sono avidamente domandati. Si pescarono oramai tutti i marciumi che esistevano ne'depositi per filare e tessere surro-

gati alla seta. Chi scrive, ricorda l'epoca in cui le strusa in confronto della seta valevano come uno a dodici: oggi valgono come uno a quattro!

L'odierna geremiade è finita con l'osservazione che i prezzi dell'odierno listino sono nominali per le sete, e solo approssimativi; quelli delle strusa sono invece prezzi fattibili.

Udine, 23 ottobre 1880. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

A purgare l'atmosfera dalle nebbie più o meno dense che l'ingombrano, ora alte ora basse, da lunedì a questa parte, e lasciandoci sempre nel timore che si convertano in pioggia, sarebbe buono per qualche giorno il soffio di quella bora che tante volte nell'inverno ci dà fastidio.

Nondimeno, finchè non piove, gli agricoltori si affrettano a condur fuori i letami, se ne hanno, per la semina del frumento, senza paura che questo si alletti lungo l'estate per troppa morbidezza, dappoichè sono assai rari i nostri campi ingrassati in modo che sia soverchia la concimazione ad ogni raccolto.

Converrebbe che ci persuadessimo tutti, e si persuadessero particolarmente i contadini, che produrre molto concime e ben conservarlo è una vera industria, che dovrebbero studiare seriamente, essendo essa il primo fondamento della buona agricoltura. Dovrebbero persuadersi che non basta preparare la lettiera ai propri animali, troppo spesso con stramaglie misurate e scarse che lasciano assorbire dal ciottolato delle stalle il fiore del letame che sono le urine, o lasciarlo scorrere pel cortile, o peggio ancora (come si vede in molti villaggi) per le strade.

Ma poichè non basta alla concimazione dei tanti campi che si vogliono coltivare a cereali, il letame che comunemente si produce nelle stalle, è necessario raccogliere e mettere a profitto tutti gli avanzi animali, vegetali e minerali che si trovano sulle strade, nei campi, negli orti e nei cortili; dove anzi il contadino diligente dovrebbe aumentarne il più possibile, farne opportune miscele, ed aumentare così la massa dei propri concimi: cosa generalmente trascurata.

Diceva un valente scrittore francese, ed io l'ho ripetuto altre volte nelle mie chiaccherate agricole, che « sono tante le materie concimanti, che basta abbassarsi per raccoglierne. Si persuadano tutti, come io sono persuaso, che è questa una grande verità e ne traggano profitto.

È l'unico mezzo, mancandoci i capitali, col quale possiamo sostenere la lotta che ci muovono asprissima la gravità delle pubbliche imposte e le intemperie dell'atmosfera.

Ma non ne faremo nulla finchè i contadini continueranno, come sogliono, a cullarsi nell'aurea scusa che saprebbero anch'essi fare questa o quest'altra bella cosa, se avessero i tali e i tali altri mezzi. Bisogna avere il coraggio una buona volta di uscire dalle comode vie dell'inerzia, che aspetta tutto dalla Provvidenza: Dio ha detto *aiutati che ti aiuterò.*

Ma a che giovano queste mie povere ciancie che pochi leggono e nessuno forse si cura di mettere in pratica? Esse non restano che uno sterile, sebbene ardentissimo voto, per la prosperità agricola del nostro paese.

Si predichi pure che questa prosperità non potrà ottenersi che quando i possidenti andranno a stabilirsi in campagna e si faranno maestri di agricoltura ai contadini loro dipendenti. Questo ritornello, in astratta tesi generale, trova molti sostenitori, senza però che essi siensi curati di pensare alla possibilità dell'applicazione della loro prediletta teoria alle condizioni molteplici e più comuni della possidenza territoriale.

Noi abbiamo, per esempio, a Udine possidenti che tengono non indifferenti poderi in quattro, sei, dieci diverse località della Provincia. — Io vorrei ora che mi si dicesse come il possidente istruito e pur volonteroso di istruire i suoi dipendenti, abitando anche tutto l'anno in campagna (non però in tutte le sue), potesse soddisfare il voto dei proponenti. Non obbligherebbero essi quell'infelice signore a fare il facchino ed anzi, direi meglio, il saltimbanco correndo continuamente da un paese all'altro, convocare in assemblea generale i suoi dipendenti e predicar loro la bella parola? Guai poi se egli dovesse in seguito visitar tutte le sue campagne per riscontrare se i suoi insegnamenti e i suoi precetti hanno avuto la debita applicazione.

Ammetto una maggiore regolarità e sorveglianza nell'ordinamento delle aziende agricole; ma questo non potrebbe succedere che mediante una nuova organizzazione e con un personale tecnico (le menti illuminate dell'ing. Poggiana, che dovrebbero dirigere *le braccia* dei contadini), e dubito molto che, nelle condizioni più comuni della stessa grande possidenza, ciò sia possibile e consigliabile.

Nella mia lunga carriera di agente di campagna ho potuto conoscere le condizioni, le attitudini e il modo di essere, di lavorare, e di vivere dei contadini in molti paesi della Provincia ed in parte anche fuori, per vedere a che giovino gl'insegnamenti e gli stessi esempi della tenuta dominicale annessa alla casa di villeggiatura, veri poderi modello per la maggior parte; e questa conoscenza mi ha confermato nella convinzione che ho sempre avuta, e cioè, che la prosperità agricola non potrà ottenersi che quando l'istruzione della nobile arte sarà diffusa tra i giovani contadini introducendola nelle scuole rurali, perchè il contadino provetto rifugge dal farsi scolaro in un'arte di

cui si crede maestro, e perchè, volere o no, molte particolarità della coltivazione dei campi, col migliore organamento dell'azienda e colla maggiore sorveglianza, sono appoggiate all'intelligenza del lavoratore.

I contadini della Lombardia, se è vera la descrizione delle condizioni loro in una corrispondenza diretta dodici anni fa all'allora nostro prof. Zanelli e stampata in un Bullettino di quegli anni, possono considerarsi sotto il reggime dei fittanzieri lombardi (bravissime persone, ma che curano i propri interessi prima di tutto) possono considerarsi veri servi della gleba.

I nostri coloni all'incontro e specialmente quelli che si trovano ancora alla dipendenza delle nostre famiglie patrizie, sono liberi lavoratori delle terre che tengono in affitto.

È già un passo avanti nel cammino della civiltà, anche al confronto dei coloni mezzadri che sono più soggetti a sorveglianza.

Ora impartendo l'istruzione agraria ai giovani contadini nelle scuole rurali, renderemo i lavoratori campestri della generazione crescente più intelligenti, più docili alle ingiunzioni ed agli insegnamenti dei loro superiori, e meno rozzi e diffidenti di quello che sono ora quasi generalmente. E perchè vorremo noi procrastinare ancora ad impartire il battesimo della istruzione nella sua arte a questa benemerita classe sociale?

Bertiolo, 21 ottobre 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il r. Deposito macchine della Stazione agraria di Udine ha spedito due macchine seminatrici tipo Sack al concorso internazionale di macchine seminatrici di Pisa.

Gli esperimenti delle seminatrici al detto Concorso internazionale, saranno fatti col seguente ordine:

In pianura

il 26 ottobre le seminatrici a mano
il 27 e 28 detto „ a una bestia
il 29 e 30 detto „ a due animali

In poggio

il 4 novembre le seminatrici a mano
il 5 e 6 detto „ a una bestia
l'8 e 9 detto „ a due animali

∞

È uscito dalla tipografia Seitz l'*Almanacco per l'allevatore di bestiame,* del dott. Giov. Batt. Romano, anno terzo 1881. Noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri allevatori, i quali già dai precedenti volumetti dell'Almanacco hanno imparato a conoscere l'utilità di questa pubblicazione.

L'Almanacco si vende al negozio Seitz al prezzo di 50 centesimi.

∞

Mercoledì passato si ebbe a lamentare un caso di carbonchio apoplettico in una vacca del signor Modotti Angelo in Gervasutta, fuori Porta Cussignacco, nel Comune di Udine. Altri casi, non di rado, della stessa malattia, si verificano nel sobborgo fuori Portà Cussignacco, ed il senatore G. L. Pecile, sindaco di Udine, ebbe già a nominare una Commissione perchè indaghi le cause e proponga i rimedi. La Commissione ha presentato le sue conclusionali, e certo la Rappresentanza comunale si effretterà a far eseguire i più essenziali degli indicati provvedimenti che valgano a tutelare la salute degli animali domestici di quel sobborgo.

∞

Un dispaccio ufficiale annunzia la comparsa della fillossera in Porto Maurizio, cagionata dalla importazione clandestina di viti dai territori francesi dell'Alpe marittima.

∞

Il Ministero di agricoltura ha quasi condotto a termine le pratiche riguardanti l'istituzione di una scuola di oleificio a Bari. Così si provvederà all'avvenire dell'industria oleifera, che nelle Puglie è importantissima.

∞

Gli esami di ammissione al Corso superiore della scuola enologica di Conegliano si terranno dopo il 3 novembre. Gli esercizi pratici di vinificazione continuano fino al 3 novembre, nel qual giorno avranno regolarmente principio anche le lezioni. L'ammissione di giovani contadini e coloni al corso inferiore o pratico continuerà fino al 10 novembre.

∞

Sono noti i danni che possono venire all'enologia italiana dall'uso della fucsina o di altre sostanze venefiche nella colorazione dei vini. Il prof. Carpenè di Conegliano rende quindi un gran servigio all'enologia colla sua Enocianina, sostanza colorante estratta dalle vinacce.

∞

Il Consiglio dell'industria e del commercio sarà convocato nella seconda quindicina di dicembre, specialmente per stabilire quali agevolezze si debbano accordare alle industrie che fanno uso di alcool come materia prima.

∞

I moduli per le domande di ammissione all'Esposizione bacologica internazionale che si terrà nel venturo anno a Francoforte sul Meno possono aversi gratuitamente rivolgendosi all'ufficio dell'Esposizione, che ha sede nei locali della Camera di Commercio di Francoforte.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 18 al 23 ottobre 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	22.20	20.80	—.—
Granoturco nuovo	»	12.50	10.75	—.—
Segala nuova	»	16.55	15.65	—.—
Avena	»	8.89	8.39	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.35	8.65	—.—
Miglio	»	24.—	23 —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	10.—	9.35	—.—
Castagne	»	7.50	6.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	51.84	47.84	2.16
» 2ª »	»	41.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	73.—	58.—	7.50
» di altre provenienze	»	52.—	30.—	7.50
Acquavite	»	83.—	72.—	12.—
Aceto	»	27.—	22.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	172.80	152.80	7.20
» » 2ª »	»	132.80	112.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	73.23	68.23	6.77
Crusca	per quint.	15.—	14.50	—.40
Fieno	»	6 50	4.50	—.70
Paglia	»	4.50	3.90	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.44	2.24	—.26
» » dolce	»	1.94	1.74	—.26
Carbone forte	»	7.—	6.50	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	60.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	82.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.09	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.68	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.30	2.00	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.80	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.70	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.78	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.53	—.43	—.02
» di granoturco	»	—.24	—.21	— 01
Pane 1ª qualità	»	—.54	—.50	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.83	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	1.03	—.96	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	da L. 57.—	a L. 61.—
» »	classiche a fuoco	» 51 —	» 54.—
» »	belle di merito	» 49.—	» 51.—
» »	correnti	» 48.—	» 49.—
» »	mazzami reali	» 43.—	» 48.—
» »	valoppe	» 36.—	» 42.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.25	a L. 13.50
» a fuoco 1ª qualità	» 12.25	» 12.75
» » 2ª »	» 11 25	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana da 18 a 23 ottobre { Greggie Colli num. 11 Chilogr. 1020; Trame » » 4 » 310

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	18	95.30	95.40	22.08	22.10	235 —	235.25
»	19	95.30	95.40	22.08	22.10	235.—	235.50
»	20	95.10	95.20	22.09	22.11	235.—	235.50
»	21	95.25	95.20	22.11	22.13	235.—	235.50
»	22	95.30	95.45	22.03	22.05	234.50	235.—
»	23	94.75	95.—	21.85	21.90	233.50	234.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Ottobre	18	84.90	—.—	9.40 1/2	—.—	118.15	—.—
»	19	84.85	—.—	9.39 1/2	—.—	118.—	—.—
»	20	84 75	—.—	9.39	—.—	117.90	—.—
»	21	85.25	—.—	9.41 1/2	—.—	117.90	—.—
»	22	85.65	—.—	9.39	—.—	117.75	—.—
»	23	86.10	—.—	9.37	—.—	117.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre 17	13	755.23	11.5	14.2	10.1	17.0	11.40	7.0	4.5	6.94	7.56	8.03	65	59	82	S 18 W	0.3	—	—	M	M	M
» 18	L P	753.77	11.2	11.5	12.0	13.1	11.02	7.8	5.7	8.56	9.74	10.01	86	96	95	N 45 E	0.2	0 5	2	C	C	C
» 19	15	750.63	13.7	15.4	13.2	19.5	14.38	11.1	10.1	11.82	11.83	11.43	96	87	95	N 27 E	0.2	—	—	C	C	C
» 20	16	746.83	14.9	16.8	14.1	19.0	15.22	12.9	11.8	10.76	11.46	11.99	84	80	100	N 45W	1.0	3.4	2	M	M	C
» 21	17	747.13	14.9	16.0	15.1	18.8	15.42	12.9	11.0	11.72	11.81	11.69	92	87	85	E	0.4	—	—	M	C	C
» 22	18	747.43	15.9	16.0	17.5	17.5	16.35	14.5	13.8	12.52	13.04	13.42	93	96	88	N 34W	1.4	4.3	8	C	C	C
» 23	19	745.90	16.0	16.7	16.0	19.0	16.42	14.7	14.3	12.23	13.11	13.10	90	93	97	?	?	1.4	6	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.